

STAMANE ALLE 9 DECISIONE SU CASERTANA E TARANTO

A pagina 11

NOVE ANNI PER RIVA HA CHIESTO IL P. M.

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivendicata una svolta radicale nella politica della casa

BLOCCO DEI FITTI E CONTRATTI

chiesto da CGIL, CISL e UIL

Il governo isolato nella difesa della sua legge - Consultazioni al vertice promosse da Rumor con PSI, PSU e PRI - Necessaria la istituzione di un ente nazionale - Misure straordinarie per gli alloggi popolari - La lotta degli edili

Oggi Firenze scende in sciopero generale

Forti lotte operaie

- Si è concluso ieri il secondo sciopero contrattuale di 48 ore dei 900 mila edili. Oggi scendono in lotta i fornai
- Proseguono le astensioni articolate dei metalmeccanici delle aziende private. A Roma ieri si è svolta una forte manifestazione (nella foto)
- Interrotte le trattative, riprese ieri a Roma, tra sindacati, Intersind e Asap per il contratto dei metalurgici dell'IRI e dell'ENI: confermati gli scioperi già predisposti
- Nuovo sciopero di due ore alla Pirelli Bicocca di Milano. Nel pomeriggio ai lavoratori del monopolio della gomma ha parlato il compagno Novella
- Oggi sciopero generale a Salerno

A PAGINA 4



UN APPUNTAMENTO MANCATO

FIN DAL MOMENTO della costituzione del monocolore abbiamo affermato che questo governo, per la sua precarietà e le profonde divisioni esistenti nella sua stessa maggioranza, avrebbe prodotto effetti deleteri sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, e sarebbe stato incapace di affrontare seriamente i problemi di fondo della società. Ed ecco che oggi il governo si presenta al suo primo importante appuntamento col Parlamento e col paese con un « provvedimento » totalmente negativo. Ci riferiamo alla questione dei fitti e a quella più generale delle abitazioni dei lavoratori, che stanno diventando ogni giorno più drammatiche e che mobilitano proprio in questi giorni centinaia di migliaia di lavoratori.

E' bene ricordare anzitutto che se a questo appuntamento si arriva, è perché il governo e la DC sono stati da noi incalzati da diverso tempo su una questione così scottante, ed oggi sono sotto la pressione di un ampio e forte movimento della classe operaia e di categorie produttive intermedie con la elaborazione di proposte comuni e sotto la direzione unitaria dei sindacati dei lavoratori. Lo sciopero generale di seicentomila lavoratori a Torino il 8 luglio, lo sciopero nel

Trentino-Alto Adige, quelli proclamati a Milano, Firenze e in altri centri sono la espressione a livello più alto dello sviluppo di un movimento popolare e democratico non su un arco di rivendicazioni caotiche e corporative, ma su una linea generale che ha il problema dei contratti e degli affitti il suo riscontro immediato, ed investe l'intero problema della casa, la questione delle città e del loro assetto, per una riforma urbanistica che segni la fine della rendita parassitaria e dei profitti scandalosi realizzati fino adesso sui suoli edificabili e sulle abitazioni.

IL GOVERNO, nell'appuntarsi il provvedimento di legge su i fitti, si trovava richieste espresse da un ampio movimento di massa e ai risultati dell'indagine condotta dal Parlamento. Ma con il suo disegno di legge ha respinto tutte le rivendicazioni ed ha eluso le conclusioni stesse della Commissione parlamentare. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un gesto di disprezzo dell'esecutivo nei confronti del parlamento e del paese.

La legge presentata dal governo monocolore non blocca un bel nulla, ma peggiora la situazione esistente ed è nei fatti una misura di liberalizzazione

dei fitti rispetto ad ogni vincolo, tale da premiare l'illecita attività speculativa svolta dalle società immobiliari e dai grandi costruttori sulla pelle di milioni di cittadini italiani e da incoraggiare l'ulteriore corsa al rialzo dei prezzi delle aree, del livello degli affitti, dei costi dei materiali da costruzione. Il governo aveva detto di voler affrontare il problema delle zone di edilizia abitativa definite « surriscaldate » per bloccare in queste zone il caro-fitti; in realtà è stato dimostrato che con i meccanismi proposti dalla legge, in nessuna delle undici città italiane con popolazione superiore ai 300 mila abitanti — comprese Torino, Milano, Roma — si realizzerebbe un regime di blocco dei fitti, e si baderebbe, nei fatti, a un aumento del livello in questi anni della speculazione imperante.

NE' IL Parlamento né il movimento che si è sviluppato intorno al problema dei fitti e della casa, e che tende sempre più ad estendersi, possono accettare una tale soluzione. Di qui nasce l'esigenza di cambiare radicalmente le misure proposte dal governo — come hanno chiesto ieri CGIL, CISL e UIL — introducendo quelle richieste della stragrande maggioranza della popolazione lavora-

trice. Occorre anzitutto attuare il blocco dei contratti, perché solo in questo modo è possibile sottrarre alla proprietà edilizia l'arma di cui si è sempre servita per ricattare gli inquilini ed elevare costantemente gli affitti. E' necessario introdurre norme rivolte a contrastare il congelamento degli affitti ai livelli a cui sono stati portati dalla proprietà edilizia, provocando invece reali diminuzioni.

Si tratta di misure di emergenza tali da elevare il potere di contrattazione dei lavoratori e delle grandi masse di cittadini di fronte all'intero problema dei fitti e della casa, per permettere l'attuazione dell'equo canone, e la impostazione sulla base di una autentica riforma dell'intero problema della urbanistica e del nuovo assetto delle città.

I tempi contano. Oggi è necessario che si sviluppino nelle forme più unitarie e con una molteplicità di iniziative una lotta generale che permetta un cambiamento radicale rispetto alle scelte del governo. Lo scontro è ravvicinato: oggi si può aprire con l'azione delle masse popolari una fase nuova nella politica dei fitti e della casa, purché si abbia la consapevolezza che è ora che si costruiscono le condizioni reali per questa svolta.

Franco Busetto

Il problema della casa è tornato drammaticamente al centro dell'iniziativa e delle lotte (oggi Firenze scende in sciopero generale) delle masse lavoratrici e popolari. Gli scioperi degli edili, che pongono con l'obiettivo del contratto anche l'esigenza di una profonda revisione della politica edilizia; e la battaglia che i comunisti e le sinistre stanno conducendo nella commissione speciale per i fitti hanno messo il governo — sotto accusa il provvedimento predisposto dal consiglio dei ministri si è rivelato del tutto insufficiente e perfino sbagliato in varie parti. Su questa spinosa questione sociale si è spaccata anche la composta e sempre traballante maggioranza governativa.

Messo alle strette il governo, attraverso il ministro Gava, ha accennato ieri alla possibilità di « effettuare alcune modifiche al suo disegno ». E' chiaro tuttavia che non intende affrontare le questioni che stanno al fondo del problema. Non si tratta infatti di rafforzare all'ultima ora misure marginali e frammentarie, ma di realizzare — come hanno rivendicato ieri CGIL, CISL e UIL — una svolta decisiva nella politica della casa attraverso l'immediato blocco generale dei fitti e dei contratti di locazione per i quali può prevedersi per ora un periodo di tre anni e creando anche un « meccanismo di regolamentazione e di controllo dei canoni ».

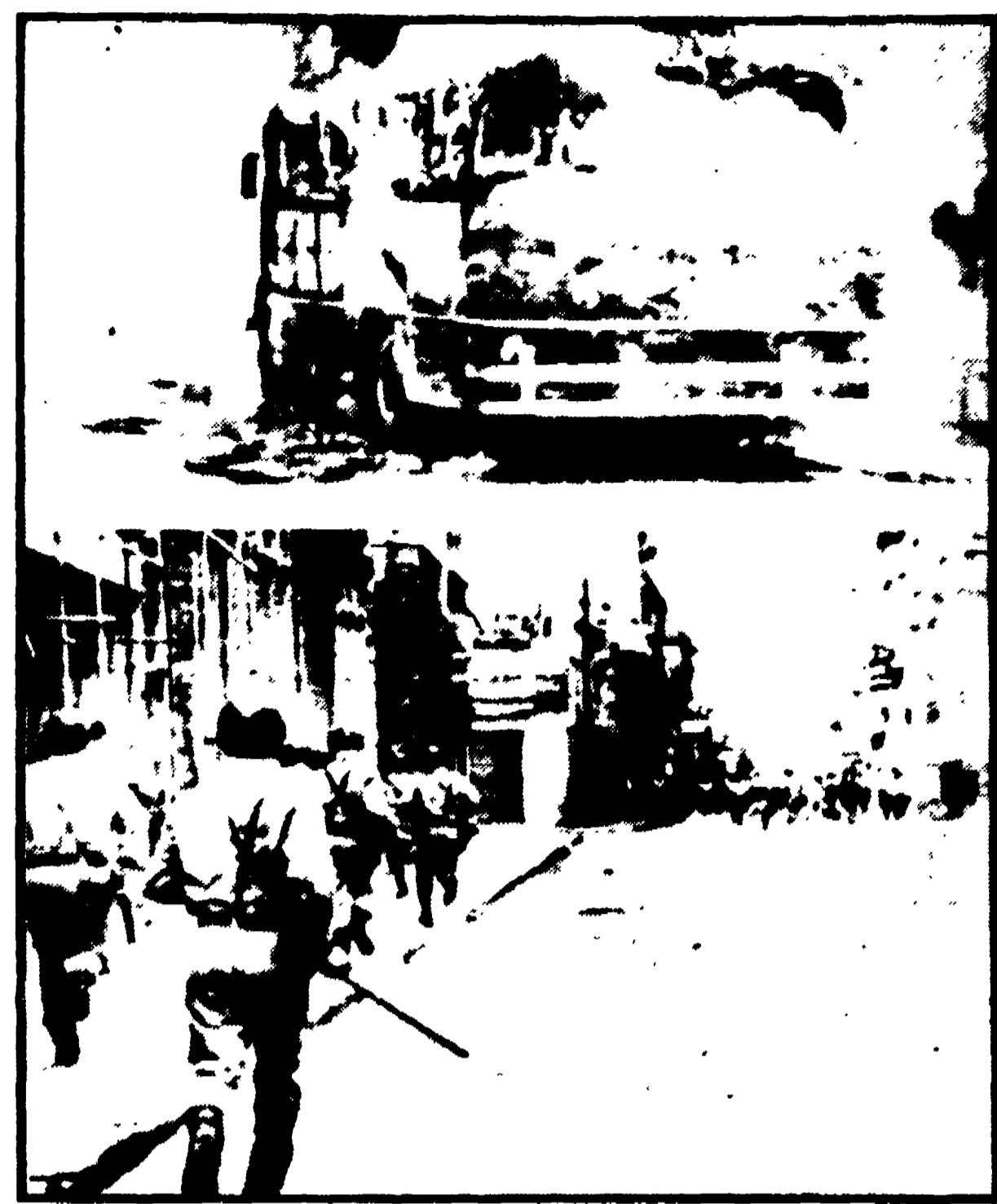
« La situazione edilizia — proseguono le Confederazioni — va affrontata con un massiccio programma di intervento pubblico che preveda l'unificazione di tutti gli enti pubblici operanti nel settore e la costituzione di un unico ente a carattere nazionale che abbia autonomia e snellezza di intervento ».

« Per quanto attiene al previsto programma immediato della GESCAL — rileva il documento unitario — a giudizio delle tre Confederazioni questo non potrà che assumere carattere straordinario nel quadro del riordino generale del settore. Esso, tuttavia, non dovrà esasperare ulteriormente l'attuale situazione di squilibrio nel Paese, concentrando i suoi interventi in pochissimi grandi centri industriali. Deve investire l'intero territorio nazionale allo scopo di affrontare le esigenze più urgenti. I problemi dell'edilizia pubblica, come i futuri impegni di nuove localizzazioni industriali, dovranno infatti progressivamente spostare il loro centro di gravitazione nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno ».

Concludendo CGIL, CISL e UIL, sottolineano la necessità che la GESCAL definisca « nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi », rilevando che « il consolidamento della offerta di alloggi popolari da parte dello Stato rende attuale uno dei fondamentali principi della politica sociale della casa ».

Come si vede le Confederazioni rovesciano completamente l'insufficiente disegno governativo che, se attuato, potrebbe provocare ulteriori squilibri sul mercato dell'edilizia popolare a causa dell'ampia discrezionalità riconosciuta agli organi amministrativi ».

A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE E COMMENTI



Sanguinosi scontri in Argentina. Cinque morti e un centinaio di feriti sono il bilancio di scontri in molte città argentine in seguito alle manifestazioni di solidarietà con lo sciopero dei ferrovieri. La polizia ha aperto il fuoco e da ieri l'esercito ha l'ordine di « sparare per uccidere ». Nella foto: Rosario: un autobus brucia e un momento delle cariche poliziesche

A PAGINA 6

SCUOLA

A Roma mancano 11.000 aule: solo 500 le nuove

Mancano undicimila aule a Roma ed ormai l'anno scolastico batte alle porte: cinquecento nuovi locali, è tutto quello che il Comune ha saputo fare in questi mesi. Cinquecento nuove aule, va subito precisato, che non basteranno nemmeno per coprire il naturale incremento della popolazione scolastica: diciottomila bambini cominceranno a frequentare la scuola quest'anno e, sole per loro, sarebbero state necessarie 640 aule.

Insomma, anche questo anno scolastico a Roma, i ragazzini dovranno sobbarcarsi di nuovo ai doppi, anche ai tripli turni (quest'ultimi, nonostante gli inni di vittoria del Comune, non sono affatto scomparsi); dovranno ammassarsi anche in 45-50 le aule strette e malsane; molti saranno costretti a seguire le lezioni in scantinati, in magazzini, in negozi « adattati » ad aule scolastiche e dove manca tutto, dalla luce alle finestre, al riscaldamento.

La situazione è drammatica. In ogni quartiere, in ogni borgata vanno già costituendosi comitati di genitori e la richiesta è unanime: nuove aule in palazzi affittati e comprati e, finalmente, il varo di un piano serio per la scuola.

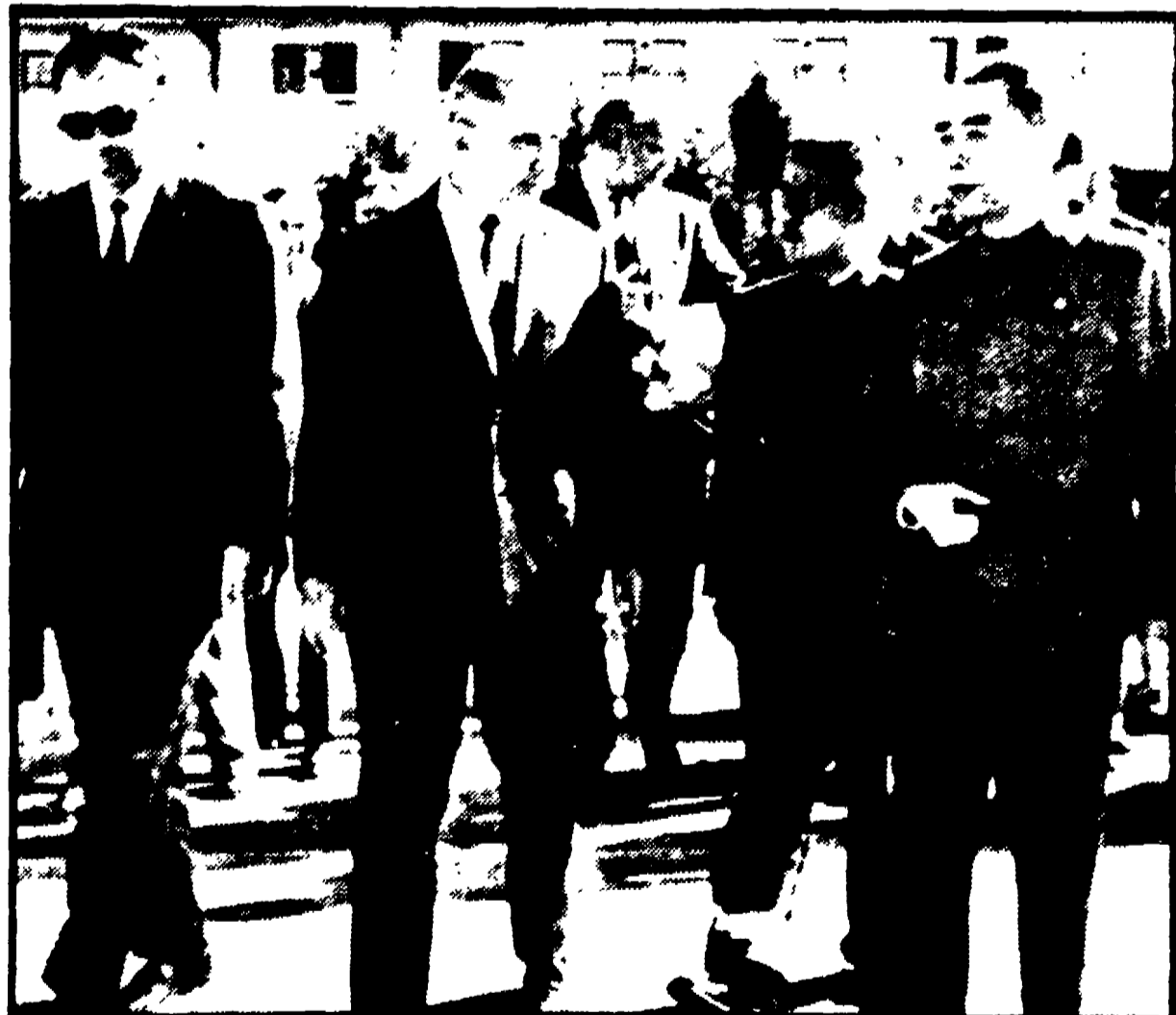
A PAGINA 8

IN UN GROSSOLANO APPELLO ALLE NAZIONI UNITE

Nixon tenta di giustificare l'aggressione USA al Vietnam

Sollecitata una pressione contro la « intransigenza di Hanoi » - Il Presidente americano rispolvera nuovamente la formula degli Stati Uniti « gendarmi mondiali »

A pagina 12



La foto dell'incontro Kossighin - Ciu En-lai. Una delle fotografie realizzate dall'incontro di Pechino tra Kossighin e Ciu En-lai mostrate l'altra sera dalla TV sovietica nel corso di uno dei notiziari più seguiti, quello delle 21. Nella telefoto, oltre ai primi ministri sovietico e cinese, si riconosce il compagno Katuscev, alla destra di Kossighin

E' morto Marino Mazzacurati

PARMA 18. Un grave lutto ha colpito la cultura. Parte e il movimento operaio italiano: stamane, all'ospedale di Parma, è morto il compagno Marino Mazzacurati. Aveva sessantadue anni ed era uno dei maggiori scultori europei. Era nato a San Venanzio di Galliera in provincia di Bologna.

Un anno fa Marino Mazzacurati era stato colpito da una grave malattia renale. Ai primi di settembre, quando ormai le sue condizioni non lasciavano speranze, aveva chiesto di essere trasportato nell'ospedale di Parma. Per sua volontà, sarà sepolto sabato pomeriggio a Parma.

Il compagno Luigi Longo e Luciano Gruppi hanno telegrafato alla famiglia le espressioni del cordoglio dei comunisti. (In pagina 10 la biografia e uno scritto di Marino Mazzacurati).

OGGI

NINO Badano, che quando arriverà, fra molti anni, in paradiso, domanderà per prima cosa se c'è la stazione dei carabinieri, ha scritto sul « Tempo » di Roma un concitato articolo che comincia, manco a dirlo, con un rabbioso accento a L'Unità: « Labor, al quale non si perdona di essere un cattolico contro il quale non c'è niente da dire e, insieme, un uomo libero contro il quale non c'è niente da fare. In polemica con un noto dirigente socialista » bolognese, il quale ha scritto che bisogna « verificare la capacità del comunismo di essere una via per collaborare a costruire una società nuova, libera e giusta ». Nino Torquemada, Badano intrattiene un tumultuoso confronto tra le condizioni dei lavoratori nei paesi socialisti, dove non ci sarebbero che tirasse e m-

seria, e quelle dei paesi capitalisti, dove regnerebbero invece la fraternità e l'abbondanza. Il fatto è, afferma il Nostro, che gli operai occidentali ignorano troppe cose dei paesi socialisti. Per esempio signorano che all'Est gli operai non hanno (come per fortuna hanno i nostri in numero sempre maggiore) l'automobile, una casa sufficiente e magari una seconda casetta per il weekend.

Ora, questo è assolutamente vero. Se poi andate sulla Costa Azzurra, sull'Argentario, sulla Costa Smeralda, vedrete tante « casette » abitate da metalmeccanici e da braccianti che si trascorrono il week-end. Quando non hanno abbastanza denari per comperarsela, queste « casette » sono costruite a « cassetta », la affittano, come ha fatto un lavoratore italiano che si può dire il simbolo della libertà e del benessere oc-

le cassette

matistici. Il rag. Felice Riva, simbolo di libertà perché nessuno e mai riuscito a tenerlo in galera, è simbolo di benessere perché, fido, di Beirut, dove si trova, « ha affittato due ville, una in città e l'altra in collina, entrambe munite di piscina » (il « Corriere della Sera » di ieri). Aggiunge il giornale milanese che il Riva è stato fino a ieri ospite del patriarca maronita, che lo protegge. Il patriarca maronita, per chi non lo sapeva, è un cardinale arcivescovo.

Ebbene, signor Badano, lo riconosciamo facilmente. Nei paesi socialisti non solo Riva, neanche parlare, sarebbe in carcere, ma anche l'arcivescovo e che lo protegge, lo avrebbero messo dentro. E' un signor mio, se Lei, questa, la vuol chiamare tirasse, viva la faccia della tirasse.

Portobuffalo

Secondo agenzie occidentali

Prossime trattative tra URSS e Cina?

MOSCA, 18. Le agenzie di stampa « France Presse » e « Reuters » hanno diffuso oggi la notizia, che dicono di aver appreso da fonti ufficiali, secondo cui entro i primi di ottobre si aprirebbero a Mosca trattative sovietico-cinesi al livello di vice ministri dei due Paesi. Le suddette agenzie ritengono inoltre di poter affermare che dal giorno dell'incontro a Pechino tra Ciu En-lai e Kossighin non si sarebbero più verificati incidenti lungo la frontiera tra l'URSS e la Cina.

Le notizie non hanno ottenuto, fino ad ora, conferma ufficiale. Le agenzie, che hanno diffuse le notizie in relazione con la trasmissione televisiva di ieri sera sull'incontro tra i due primi ministri, trasmissione che ha prodotto notevole impressione in tutti gli ambienti e che viene generalmente considerata come un segno positivo nell'attuale stato dei rapporti tra Mosca e Pechino.